

Confide filii, remittuntur tibi peccata tua. <sup>9</sup>Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: Hic blasphemat. <sup>10</sup>Et cum vidisset Iesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris? <sup>11</sup>Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua: an dicere: Surge, et ambula? <sup>12</sup>Ut autem sciatis, quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam. <sup>13</sup>Et surrexit, et abiit in domum suam. <sup>14</sup>Videntes autem turbae timuerunt, et glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

<sup>15</sup>Et, cum transiret inde Iesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthaeum nomine. Et ait illi: Sequere me. Et surgens, secutus est eum.

<sup>16</sup>Et factum est, discumbente eo in domo, ecce multi publicani, et peccatores venientes discumbebant cum Iesu, et discipulis eius. <sup>17</sup>Et videntes Pharisei, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducat Magister vester? <sup>18</sup>At Iesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

paralitico: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati. <sup>3</sup>Subito alcuni Scribi dissero dentro di sè: Costui bestemmia. <sup>4</sup>E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro? <sup>5</sup>Che cosa è più facile dire: Ti sono perdonati i tuoi peccati; o dire: Sorgi, e cammina? <sup>6</sup>Or affinchè sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: Sorgi, disse allora al paralitico, piglia il tuo letto e vattene a casa tua. <sup>7</sup>Ed egli si rizzò, e se n'andò a casa sua. <sup>8</sup>Ciò vedendo le turbe si intimorirono, e glorificarono Dio che diede agli uomini tanta potestà.

<sup>9</sup>E partitosi Gesù di là, vide un uomo che sedeva al banco delle gabelle, per nome Matteo. E gli disse: Seguimi. E quegli alzatosi lo seguì.

<sup>10</sup>Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco che venuti molti pubblicani e peccatori si misero a tavola con Gesù e coi suoi discepoli. <sup>11</sup>Il che vedendo i Farisei, dicevano ai suoi discepoli: Perchè il vostro Maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori? <sup>12</sup>Ma Gesù udito ciò, disse loro: Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.

<sup>9</sup> Marc. 2, 14; Luc. 5, 27.

cordò dei suoi peccati, che erano stati la causa del suo male, e ne concepì dolore; e Gesù, che leggeva nel cuore di lui, gli disse: Ti sono perdonati i tuoi peccati, e così lo risanò prima dalle malattie dell'anima e poi da quella del corpo.

3. *Costui bestemmia*, cioè si attribuisce un'autorità che compete a Dio solo (Esod. XXXIV, 7; Isai. XLIII, 25). Gli altri Sinottici hanno: Chi può rimettere i peccati fuorchè Dio solo?

4. *Veduti i loro pensieri*. Gesù fa vedere che conosce i loro pensieri, il che è proprio di Dio, e li rimprovera: *Perchè pensate male?* Voi dottori della legge, dovreste prima esaminare e accertarvi se le cose siano come voi pensate.

5. *L'uomo non può fare nè l'una cosa, nè l'altra: Dio invece tutto può fare*. Se perciò Gesù di propria autorità ridesta le forze fisiche paralizzate dell'uomo, Egli è Dio, e come tale potrà anche rimettere i peccati.

6. *Il figliuolo dell'uomo* (vedi VIII, 20) sopra la terra. Gli Scribi credevano che il potere di rimettere i peccati appartenesse a Dio solo, e si esercitasse nel cielo. Gesù col fatto dimostra che anch'Egli, stando in terra, ha questa potestà. Si osservi la speciale forza che hanno i tre imperativi: *sorgi, piglia il tuo letto e vattene*, e l'efficacia della parola di Gesù, che immediatamente produce il suo effetto.

8. L'Evangelista accenna all'impressione prodotta dal miracolo. Il popolo, come avviene sempre nei fatti straordinari, rimane intimorito al vedere un uomo che rimette i peccati. Gesù appariva loro come un semplice uomo, o tutt'al più come un profeta; essi non avevano perciò intesa la forza del miracolo da lui fatto per provare la sua divinità. Tuttavia è da notare che il popolo

prorompe in lodi a Dio davanti al miracolo, mentre gli Scribi e i Farisei si racchiudono in un calcolato silenzio.

9. Gesù è così buono verso dei peccatori, che non solo rimette loro i peccati, ma li chiama a essere suoi discepoli, non ostante le recriminazioni dei Farisei. Cf. Mar. II, 13-22; Luc. V, 27-39.

*Partitosi di là*, cioè dalla casa, dove aveva guarito il paralitico, vide un uomo, che stava seduto al banco delle gabelle intento a riscuotere i tributi. *Per nome Matteo*. Gli altri due Evangelisti lo chiamano Levi. Non v'ha dubbio però che presso i tre Sinottici i due nomi designino la stessa persona, la quale esercita la stessa professione di pubblicano, e la cui vocazione avviene nelle identiche circostanze, cioè dopo il miracolo del paralitico e prima della questione del digiuno. Presso gli Ebrei molte persone portavano due nomi.

10. *Essendo Egli a tavola nella casa di Matteo*, il quale aveva voluto ringraziarlo offrendogli un gran convito, e invitandovi buon numero dei suoi amici (V. Marc. e Luc. loc. cit.).

11. *Dicevano ai suoi discepoli*. I Farisei avrebbero avuto orrore di assidersi a mensa coi pubblicani, e quindi fanno le meraviglie, e si mostrano scandalizzati del modo di agire di Gesù. Non osando interrogare lui direttamente, interrogano i suoi discepoli.

12. *Non hanno bisogno del medico i sani*. Il medico deve trovarsi presso gli ammalati, e Gesù essendo venuto per curare le infermità del peccato, deve trovarsi tra i peccatori.

13. *Andate e imparate*. Modo di dire con cui i rabbini richiama l'attenzione.

*Voglio misericordia ecc.* Le parole sono di